

Paulus Diaconus

Paulus Warnefried, called Diaconus (Cividale del Friuli, 720-Montecassino, 799) was a Langobard historian, poet and writer, a descendant of one of Alboin's warriors in the conquest of Italy.

He studied and taught in the capital of the Langobard reign, Pavia, and was a prized prisoner of the Franks after the fall of the reign (774) before escaping to Roman territory, where he entered the Benedictine monastery in Montecassino.

Around 770 he wrote a summary of Roman history (*Historia Romana*) until the time of Justinian I, which he later continued with his *Historia Langobardorum* (History of the Langobards, written after 787). He drew from an anonymous VII century chronicle, the *Origo gentis Langobardorum* (Origins of the Langobard people) and the other sparse mentions available in late antique and early medieval historiography. His history stops at Liutprand's death in 744, the apogee of Langobard splendour in Italy.

Paolo Diacono

Paulus Warnefried, detto Paolo Diacono (Cividale del Friuli, 720-Montecassino, 799) fu uno storico, scrittore e poeta longobardo, discendente da uno dei guerrieri che avevano accompagnato Alboino nella conquista dell'Italia.

Si formò e insegnò a Pavia, la capitale del regno longobardo, e fu uno stimato prigioniero dei Franchi alla caduta del regno (774) prima di fuggire raggiungendo i territori romani e facendosi monaco benedettino a Montecassino.

Attorno al 770 scrisse la *Historia Romana*, un compendio di storia romana fino a Giustiniano I, che successivamente proseguì con la *Historia Langobardorum* (Storia dei Longobardi, scritta dopo il 787).

Si avvalese di una cronaca anonima del VII secolo, la *Origo gentis Langobardorum* (Origine del popolo longobardo) e di altre sparse notizie nella storiografia tardoantica e altomedievale a sua disposizione. La sua storia si ferma alla morte di Liutprando nel 744, l'apogeo dello splendore longobardo in Italia.

Sources / Fonti:

PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, in *Bibliotheca Augustana*, at http://www.hs-augsburg.de/~harsch/Chronologia/Lspost08/PaulusDiaconus/pau_lan0.html (access / accesso 24.01.2013)

Essential bibliography / Bibliografia essenziale:

STEFANO PALMIERI, *Paolo Diacono e l'Italia meridionale longobarda. Identità e memoria del Ducato di Benevento nella Historia Langobardorum*, Bologna: il Mulino, 2003

AA.VV., *Paolo Diacono: uno scrittore fra tradizione longobarda e rinnovamento carolingio*. Atti del convegno internazionale di studi, Cividale Del Friuli - Udine, 6-9 maggio 1999, a cura di Paolo Chiesa, Udine: Forum, 2000

Walter A. Goffart, *The Narrators of Barbarian History (a.D. 550-800): Jordanes, Gregory of Tours, Bede, and Paul the Deacon*, Princeton, NJ: Princeton University Press, 1988

Text / Testo

PAULUS DIACONUS, *Historia Langobardorum*, liber II, capp. 6-9
in: *Bibliotheca Augustana* at http://www.hs-augsburg.de/~harsch/Chronologia/Lspost08/PaulusDiaconus/pau_lan0.html
(access / accesso 24.01.2013)

6. Alboin vero ad Italiam cum Langobardis profecturus ab amicis suis vetulis Saxonibus auxilium petit, quatenus spatiosam Italiam cum pluribus possessurus intraret. Ad quem Saxones plus quam viginti milia virorum cum uxoribus simul et parvulis, ut cum eo ad Italiam pergerent, iuxta eius voluntatem venerunt. Hoc audientes Chlotharius et Sigibertus, reges Francorum, Suavos aliasque gentes in locis de quibus idem Saxones exierant posuerunt.

[...]

9. Indequ Alboin cum Venetiae fines, quae prima est Italiae provincia, hoc est civitatis vel potius castris Foroiulani terminos sine aliquo obstaculo introisset, perpendere coepit, cui potissimum primam provinciarum quam ceperat committere deberet. Siquidem omnis Italia, quae versus meridiem vel potius in eorum extenditur, Tyrreni sive Adriatici maris fluctibus ambitur, ab occiduo vero et aquilone iugis Alpium ita circumcluditur, ut nisi per angustos meatus et per summa iuga montium non possit habere introitum; ab orientali vero parte, qua Pannoniae coniungitur, et largius patentem et planissimum habet ingressum. Igitur, ut diximus, dum Alboin animum intenderet, quem in his locis ducem constituere deberet, Gisulfum, ut fertur, suum nepotem, virum per omnia idoneum, qui eidem strator erat, quem lingua propria «marpahis» appellant, Foroiulanae civitati et totae illius regioni praeficere statuit. Qui Gisulfus non prius se regimen eiusdem civitatis et populi suscepturum edixit, nisi ei quas ipse eligere voluisset Langobardorum faras, hoc est generationes vel lineas, tribueret. Factumque est, et annuente sibi rege quas optaverat Langobardorum praecipuas prosapias, ut cum eo habitarent, accepit. Et ita demum ductoris honorem adeptus est. Poposcit quoque a rege generosarum equarum greges, et in hoc quoque liberalitate principis exauditus est.

Traduzione inglese

6. How Alboino requested the help of the Saxons.

While Alboin was preparing to march into Italy with his Langobards, he sent envoys to his old allies the Saxons, to request their help and be thus more numerous in taking possession of such a vast land as Italy. Therefore more than twenty thousand Saxon men fit for arms joined him, together with their women and children, who wished to join him in [crossing into] Italy, as had been his express will. When the news reached Lotharius and Sigibert, Frankish kings, they moved the Suebi and other peoples in the lands the Saxons had left.

[...]

9. How Alboino, once he entered the territory of the Veneti, appointed his nephew Gisulf as duke of Friuli.

Once Alboino reached without incidents the territory of the Veneti, which is the first Italian province in the east, and after taking possession of the city, or rather fortress, of Cividale, reflected about whom to entrust with this, the first province he had conquered. Most of the Italian territory extends toward the south, or rather the south-east, and it is washed by the waves of the Adriatic and Tyrrhenian seas, but in the north and north-west it is closed by the ridge of the Alps, and it is only possible to transit through narrow passes or by crossing the heights. On the east, instead, along the boundaries with Pannonia, opens a wide easy pass. As we said above, thinking about whom to make duke of this region, he is said to have decided to entrust Cividale and the province of Friuli to his nephew Gisulf, a suitable man on every account, and already his marshall. Gisulf however said he would accept to rule over the city and the people provided he was allowed to keep those "fare", that is Langobard families, which he would choose. Thus it was done, because the king gave him his wish. Therefore he chose

the noblest Langobard families to remain with him, and only then he accepted the title. Moreover he requested the king for herds of generous mares and this also the king magnanimously assented.

Traduzione italiana

di Luigi Giavardi in *I Longobardi in Italia. Quadro generale di Gianluigi Barni*; *Storia dei Longobardi di Paolo Diacono*; *i Vescovadi italiani durante l'invasione longobarda di mons. Duchesne*; *Editto di Rotari*, Novara: Istituto geografico De Agostini, 1974, pagg. 230-232

6. Come Alboino richiese l'aiuto dei Sassoni.

Mentre Alboino si preparava a marciare con i suoi Longobardi sull'Italia, mandò messaggeri ai suoi vecchi amici Sassoni per sollecitare il loro aiuto e per essere così in numero maggiore al momento di prendere possesso di un paese tanto vasto come l'Italia. Fu raggiunto allora da più di ventimila uomini sassoni atti alle armi con le loro donne e i loro bambini, che volevano, in conformità alla volontà da lui espressa, accompagnarlo in Italia. Quando Clotario e Sigiberto, re franchi, ne ebbero notizia, trasferirono gli Svevi e altre popolazioni nei territori lasciati liberi dai Sassoni.

[...]

9. Come Alboino, entrato nel territorio dei Veneti, costituì duca del Friuli suo nipote Gisulfo.

Alboino, dopo aver raggiunto senza aver incontrato ostacoli il territorio dei Veneti, che è la prima provincia d'Italia verso est, e dopo aver preso piede nel territorio della città o piuttosto della fortezza di Cividale, si chiese a chi avrebbe potuto affidare questa prima provincia conquistata. La maggior parte del territorio italiano si stende a sud, o meglio verso sud-est, ed è bagnato dalle onde del mar Tirreno e del mare Adriatico, ma a nord e a nord-ovest è chiuso dalla catena delle Alpi, e vi si penetra solo attraverso varchi angusti o scavalcando la cresta delle montagne. Dalla parte orientale invece, dove confina con la Pannonia, si apre un varco molto largo e facile al transito. Come già abbiamo detto, riflettendo su chi avrebbe fatto duca di questa regione, si racconta che decise di mettere alla testa di Cividale e della provincia del Friuli suo nipote Gisulfo, uomo idoneo sotto ogni aspetto e già suo maresciallo. Gisulfo mise però la condizione che avrebbe accettato il governo della città e del popolo solo se gli fossero state concesse quelle "fare", cioè le famiglie di Longobardi che egli avesse voluto scegliere. Così fu fatto, perchè il re aderì al suo desiderio. Egli ottenne dunque le famiglie longobarde più nobili, perchè rimanessero con lui e allora solamente accettò il titolo onorifico. Inoltre egli chiese al re mandrie di generose cavalle e anche a questo il re accondiscese con animo generoso.